RELAZIONE CONGRESSUALE 2025

FIRST CISL
Federazione Italiana Reti dei Servizi del Terziario
BANCHE - ASSICURAZIONI - RISCOSSIONI - AUTHORITY
REGIONALE SARDEGNA

FIRST CISL
Federazione Italiana Reti dei Servizi del Terziario
BANCHE - ASSICURAZIONI - RISCOSSIONI - AUTHORITY
REGIONALE SARDEGNA

III CONGRESSO FIRST CISL SARDEGNA

"UNITI E CONSAPEVOLI"

-tutelare e sviluppare il lavoro e il territorio di fronte alle sfide delle nuove tecnologie-

8 aprile 2025 – Hotel Caesar's (CA)

Relazione Congressuale

"Cando si tenet su bentu est pretzisu bentulare" *(Cit. da "Su patriotu sardu a sos feudatàrios" di F.I. Mannu 1795*

Care amiche e cari amici, delegate e delegati, gentilissimi ospiti, benvenuti al 3° congresso di First Cisl Sardegna.

Porgo a tutti voi, in questa occasione, a nome della segreteria il mio caloroso saluto e i sentiti ringraziamenti per essere qui presenti a celebrare un appuntamento non solo istituzionale ma anche di approfondimento, di riflessione e magari di avvio di nuovi progetti.

Oggi, sulla base dello Statuto si rinnovano gli organismi della nostra federazione regionale, momento fondamentale nel quale l'esercizio democratico si esprime in un percorso che ci ha visti impegnati a contatto con tutti i nostri dirigenti, i quadri e lavoratrici e lavoratori nei vari territori.

Ma il congresso non è solo un momento formale nella nostra federazione regionale nel quale si rinnovano gli organismi di governo, ma lo è soprattutto per puntare i riflettori sulle tematiche finanziarie, che non riguardano solo le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici sulle quali siamo sempre molto concentrati, ma toccano tutti gli aspetti della vita di tutti i cittadini e costituiscono elemento necessario per il rilancio dell'economia e del benessere della nostra regione al quale come First e come CISL stiamo lavorando con dedizione e passione coinvolgendo tutte le rappresentanze sociali.

Con questo congresso concludiamo un percorso virtuoso e intendiamo aprirne un altro altrettanto virtuoso. Un percorso che ha visto grandi cambiamenti nella Cisl e nella First in Sardegna come voi sapete; cambiamenti che hanno determinato ricadute a più livelli dal momento in cui c'è stato il cambio al vertice della CISL sarda che ha portato il nostro amico Pier Luigi Ledda a guidare l'intera organizzazione in Sardegna verso un protagonismo inclusivo e una progettualità che non si vedevano da tanto tempo.

A partire dal 27 giugno dell'anno scorso, con la piena fiducia del Consiglio Generale, ho la responsabilità della nostra federazione in Sardegna. E' un impegno importante, non facile da svolgere ma che porta anche tante soddisfazioni.

La fatica è largamente compensata dalla grande soddisfazione di vedere un gruppo di dirigenti e di amici ben coeso e ben orientato agli obiettivi della federazione.

Vorrei attirare innanzitutto l'attenzione sulla locandina che abbiamo scelto per questi congressi e che è stata adottata da tutti i territori e dalla sas complesso del Banco di Sardegna.

Si vede un gruppo di lavoro, costituito da giovani diversi fra loro; non sappiamo cosa facciano ma evidentemente sono impegnati a progettare e realizzare qualcosa di importante. Non ci sono differenze in ciò che singolarmente fanno, appaiono tutti coinvolti e hanno visivamente la stessa importanza intorno a quel tavolo, tre da ogni lato. Un altro aspetto di quell'immagine è la particolare concentrazione che i protagonisti promanano ma nello stesso tempo la leggerezza del sapersi fra amici.

Abbiamo voluto dare un titolo ben preciso a questa locandina: "Uniti e Consapevoli".

L'elemento dell'unità nell'essere squadra si coniuga con quello della consapevolezza.

Consapevolezza dell'ambiente in cui ci muoviamo, delle strategie che le aziende adottano, delle tecniche anche molto raffinate con le quali tentano, a volte riuscendoci purtroppo, di far passare posizioni che puntualmente realizzano un impoverimento per i nostri territori. La consapevolezza di essere parte debole nel rapporto con la controparte datoriale e ciononostante di non arrenderci nel perseguire il giusto riequilibrio delle istanze di lavoratrici e lavoratori nei confronti delle aziende.

Consapevolezza infine, di dover percorrere anche la strada della creatività, dell'istinto, della genialità e della sana follia; quella che tecnicamente si chiama "pensiero laterale" per venire a capo di situazioni che altrimenti metterebbero a dura prova la difesa di lavoratrici e lavoratori.

Ma andiamo con ordine;

Non c'è dubbio che la nostra federazione regionale, per quanto sicuramente di dimensioni più ridotte rispetto ad altre molto grandi, sia comunque una fucina inesauribile nel produrre quadri sindacali che danno sempre grande prova di competenza, di vitalità, di abnegazione dimostrate costantemente nelle belle iniziative che come segreteria regionale abbiamo voluto realizzare. Da qui i complimenti e la soddisfazione che esprimo oggi a tutti voi.

Il percorso congressuale della nostra regione è iniziato nei fatti a gennaio con la celebrazione delle assemblee precongressuali. E' una sincera soddisfazione aver partecipato a tanti di questi eventi in

giro per la Sardegna e aver contribuito concretamente alla loro realizzazione pratica, certamente frutto della grande capacità organizzativa di ogni singolo territorio.

Prima ancora rispetto a questi impegni, già a partire da settembre dello scorso anno ma in particolare nell'ultimo trimestre del 2024 abbiamo prodotto attività di grande contenuto con una concentrazione molto forte nel tempo e con uno sforzo organizzativo rilevante. Attività che in genere vengono svolte in un anno intero sono state concentrate in tre mesi e hanno messo alla prova il complesso meccanismo organizzativo regionale.

Meccanismo organizzativo che ha dato risposta pronta e positiva nella progettazione e nella realizzazione di eventi che a volte sono stati immaginati in una sola riunione di una mattinata. E' una grande prova di volontà, di capacità, di dedizione e di organizzazione

E' importante ricordarli e sottolinearli perché ogni singolo evento realizzato non è stato fine a se stesso. Tutti sono stati costruiti seguendo schemi precisi.

Le tre direttrici fondamentali sulle quali ci siamo mossi stanno alla base della politica sindacale della federazione in Sardegna e da esse si dipanano le nostre attività:

- cura del mantenimento e dello sviluppo associativo;
- cura dello sviluppo dei quadri sindacali;
- formazione in tutti i suoi aspetti;

Il primo punto, quello dello sviluppo associativo, per noi è assolutamente centrale e non a caso, è stata scelta la modalità di formazione residenziale; abbiamo tenuto il corso il 22 e 23 ottobre scorsi e come titolo abbiamo scelto "insieme per crescere" che simboleggia bene non solo lo spirito con il quale abbiamo svolto questo corso ma in generale la modalità con la quale ci approcciamo e intendiamo nel tempo continuare ad approcciarci alla formazione e alle altre attività di First Cisl Sardegna e rende chiara la linea politica regionale che si sintetizza nel fare squadra, nella volontà e certamente nel piacere di stare insieme, di condividere idee, momenti, cosa che rappresenta, rafforza e rende più efficace la nostra azione complessiva.

Il fare squadra… l'essere squadra, la condivisione, la ricerca comune di soluzioni, la mutualità fra strutture come strategia per essere forti sono per noi un vero e proprio marchio di fabbrica.

L'altro pilastro è l'orientamento al benessere dei nostri quadri sindacali in un'ottica di sviluppo continuo delle competenze e di valorizzazione delle persone all'interno dell'organizzazione. Il principio dal quale partiamo è che per rappresentare al meglio le persone e attrarre la loro fiducia dobbiamo innanzitutto stare bene fra di noi. Per questo diamo supporto continuo alle piccole realtà. Piccole dal punto di vista dimensionale ma tutte estremamente importanti nel conseguimento degli obiettivi generali di difesa dei nostri colleghi e delle nostre colleghe.

Un concetto nel quale il verbo "essere" (essere preparati, competenti, determinati ecc.) si lega in maniera virtuosa al verbo "mostrare"; mostrare all'esterno ciò che siamo e quel che facciamo ed esserne orgogliosi.

Significa portare all'esterno i nostri valori.

C’è una domanda forte di rappresentanza sindacale finalizzata alla soluzione pratica di problemi, di necessità di assistenza, di tutela da parte dei nostri colleghi e colleghe nelle aziende. Si tratta di problemi veri, tangibili, concreti che necessitano di interventi pragmatici che noi siamo in grado di attuare. Domande alle quali siamo in grado di dare risposte.

Il nostro è un sindacato concreto, che ha una sua unicità nel panorama sindacale in quanto sindacato non ideologico, svincolato dalla politica, che fa contrattazione, tutele ed eroga servizi con una idea molto semplice, quella d’essere un semplice sindacato dei lavoratori.

In Sardegna abbiamo un rilevante consenso. Colleghi e colleghe che ci danno fiducia con una solida tenuta associativa nonostante, nel tempo si siano moltiplicate le uscite per esodi e pensionamenti con rapporti fra ingressi e uscite spesso molto sfavorevoli.

In Sardegna siamo ancora più unici, in quanto la nostra regione è certamente grande ma come ben sappiamo poco popolata; l’unica grande isola veramente “isolata”, con particolarità geografiche e strutturali che la rendono particolarmente complessa.

Nel corso del tempo ci siamo dati una struttura molto articolata, con otto territori (il più recente è appunto il medio campidano) in ognuno dei quali operano i nostri ottimi quadri e dirigenti sindacali; questo ci permette di essere capillari in tutte le zone della Sardegna con un presidio del territorio molto efficace e questo ci rende presenti rapidamente nel posto dove si presentano i singoli problemi e ci da modo di essere immediatamente operativi per la loro soluzione.

I nostri associati possono contare innanzitutto su una importante prima linea costituita dagli RSA che con grande competenza ed abnegazione si dedicano ogni giorno all’assistenza e alla tutela.

Laddove gli RSA non siano presenti, la nostra seconda linea è costituita dai responsabili territoriali o dai coordinatori nelle varie realtà aziendali. Fondamentale è il concetto per cui il lavoratore, la lavoratrice, hanno sempre in First Cisl un punto di riferimento sul territorio. Un sindacato di autentica prossimità.

Ovviamente, oltre alla presenza capillare in azienda, sul territorio e nei servizi, ci siamo organizzati in diverse aree di competenza creando dipartimenti che operano nei vari territori fornendo la migliore assistenza.

In tutto questo, una marcia in più ce la fornisce la CISL.

Infatti un aspetto centrale su cui vorrei attirare la vostra attenzione e che dobbiamo avere tutti molto chiaro è il ruolo dei servizi della CISL, assolutamente strategico. I servizi vanno sempre più e sempre meglio utilizzati con la migliore interazione e integrazione, con un rapporto continuo. I servizi, in un’ottica confederale, si sovrappongono in maniera virtuosa e importante all’attività sindacale tipica e ne integrano l’attività della contrattazione e delle tutele. Ognuno di noi sa bene come siamo diventati capillari in tutti i territori quanto a quantità e qualità dei servizi erogati: fiscali, previdenziali, consumatori, vertenze ecc.

E’ per me molto importante dare un ringraziamento sentito a tutte le federazioni dei servizi della CISL.

Certamente, con alcune interagiamo con particolare frequenza: mi riferisco evidentemente al CAF per gli adempimenti fiscali che ogni anno nei singoli territori siamo chiamati a svolgere, ma come categoria interessata dagli esodi che immancabilmente si presentano nei continui piani industriali, noi siamo sempre in costante contatto, tramite i territori e il dipartimento degli esodati con il patronato Inas Cisl che ci supporta in maniera costante fornendo ai nostri iscritti, gratuitamente, tutta la consulenza in maniera completa, puntuale e precisa per la risoluzione di problematiche che hanno come terminale l'INPS (pratiche 104, calcoli pensionistici, invalidità ecc.). Ovviamente, sia i CAF che l'Inas svolgono anche altri servizi di grande rilevanza.

Grazie di cuore per ciò che fate, non è solo la professionalità, già molto importante, ma anche il cuore che mettete nell'assistere le persone.

Noi interagiamo anche spesso con l'associazione dei consumatori della CISL, l'Adiconsum. Penso sia molto importante evidenziare il valore aggiunto di un servizio che protegge e difende le persone rispetto alle pratiche commerciali scorrette portate avanti anche da grandi aziende.

Voglio ricordare che fra le federazioni della Cisl c'è la Felsa che rappresenta i giovani lavoratori somministrati, delle agenzie interinali. Quei lavoratori li abbiamo anche noi nel nostro settore. Ricordiamoci che costoro non hanno altro modo di avere coperture assicurative professionali se non iscritti a quella federazione che ha un accordo specifico con First Cisl.

Ma aggiungo qui l'Anteas, associazione di volontariato che promuove l'inclusione sociale con particolare riguardo ai soggetti anziani e fragili e lo IAL, impresa sociale promossa dalla CISL sarda, parte integrante di un ampio sistema nazionale che opera nel campo della formazione professionale, dell'orientamento e delle politiche attive per il lavoro cosa di cui c'è forte necessità in un mondo in continuo cambiamento.

Siamo in grado insomma, di soddisfare praticamente tutte le necessità degli iscritti, quelle catalogabili e anche molte altre non esattamente catalogabili, perché la nostra è sempre e comunque una rete di conoscenze e di contatti, in grado di affrontare con ampie possibilità di successo, praticamente qualsiasi tipo di problema.

Il messaggio che portiamo a colleghi e colleghe è che qualsiasi necessità abbiano, qualsiasi problema debbano affrontare, possono contare su di noi. Siamo al loro fianco.

Il lavoratore/lavoratrice deve sapere che può lasciare a noi i suoi problemi affinché ce ne occupiamo e dedicarsi serenamente al proprio lavoro, ai propri cari, alla famiglia, allo svago ecc.

Questi che abbiamo detto sono, in linea generale, i contenuti che la nostra federazione porta a lavoratrici e lavoratori.

Nel corso che abbiamo tenuto a Gavoi nell'ottobre dell'anno scorso, abbiamo voluto approfondire in maniera precisa, puntuale e analitica, insieme a questi, anche tutte le modalità con le quali tecnicamente ci si approccia all'attività.

Perché noi siamo cuore e anche mente. Emozione e anche analisi. Abbiamo dunque affidato a diversi relatori ogni aspetto dell'attività di sviluppo associativo, dalla progettazione, alla comunicazione, al 'team bulding', al 'project management', all'esposizione di casi pratici e di modalità di approccio e di

assistenza alle persone, alle testimonianze di coloro che questa attività la svolgono sul campo da tempo e quindi sono di grande esperienza.

Un gruppo, quello di sviluppo associativo che ha portato e porterà grandi risultati.

Già il progetto sullo sviluppo associativo, insieme alla seconda edizione del corso di primo accostamento potrebbero essere sufficienti nel definire la grande attenzione che la segreteria pone rispetto alla formazione.

Ma noi abbiamo voluto spingerci oltre. Mi riferisco ovviamente al tema della salute e della sicurezza in particolare nel nostro settore dove vengono in evidenza i c.d. rischi 'psico-sociali' e in particolare lo stress da lavoro-correlato.

Per questo il 25 novembre scorso abbiamo realizzato un grande seminario interno rivolto alle nostre persone, ai nostri quadri, seguito di attività di studio e divulgazione ultradecennali, che è stato notato con interesse anche dal nazionale perché è un fatto nuovo, sicuramente formativo e di approfondimento ma che fornisce anche una linea politica innovativa.

Lo è innanzitutto in quanto incontro tecnico-politico di sintesi e di approfondimento delle tematiche di rischi vecchi e nuovi mettendo in contatto ben tre anime della nostra organizzazione: gli RLS del dipartimento salute e sicurezza del regionale, gli RSA nelle aziende e il dipartimento formazione.

Lo stesso segretario generale, Riccardo Colombani, indica in una collaborazione continua fra RSA e RLS la strategia per presidiare le riorganizzazioni aziendali, concetto che ci appartiene e quindi ci rende particolarmente orgogliosi che il vertice apicale della nostra organizzazione indichi quella che nei fatti possiamo effettivamente considerare come la nostra strategia.

Il tema salute e sicurezza è particolarmente importante in tutti i settori di lavoro ma nel nostro assume peculiarità di un certo tipo.

Per esempio c'è ancora molta confusione nella percezione di rischio lavorativo rispetto al nostro settore. Se ancora oggi provassimo a chiedere a qualcuno che non sia un bancario, quale sia il rischio tipico del nostro settore, vi risponderebbe probabilmente "le rapine".

Così mi sono sentito rispondere anche da giornalisti beninteso. Questa è la percezione che fuori dal nostro mondo si ha di noi, insieme a tanti altri luoghi comuni. Ora, non che le rapine non siano ancora un rischio, ma da tempo questo rischio si è spostato in gran parte nelle aziende di vigilanza, come tristemente sappiamo.

Chiaro che noi in genere non rischiamo di incorrere in rischi fisici come è capitato a sfortunati lavoratori di altri settori e tuttavia anche nel nostro settore ci sono rischi che non vanno sottovalutati e che spesso comportano danni gravissimi direttamente al sistema nervoso e alla salute in generale, oltre che rappresentare una causa indiretta di incidenti il cui nesso di correlazione con il lavoro viene perlopiù ignorato.

Questi ultimi sono i cosiddetti rischi psico-sociali, subdoli e particolarmente pericolosi per le loro conseguenze sulla salute fisica e psicologica dei lavoratori e delle lavoratrici e rappresentano una delle questioni più complesse per chi si occupa di sindacato e di salute e sicurezza.

Perché la prima difficoltà sta nel riconoscere il fenomeno nelle fattispecie concrete.

Un dirigente medico dell'INAIL ci confermò, nell'importante convegno che tenemmo nel 2024 alla Camera di Commercio di Sassari, che mentre nel mondo del lavoro abbondano segnalazioni di infortuni fisici, in genere non figurano, pur verificandosi, le segnalazioni di stress da lavoro, eppure è ben noto che il nostro settore è quello nel quale si fa maggiormente uso di psicofarmaci, sottoposti come siamo a pressioni per vendere prodotti a contenuto finanziario che spesso si sono rivelati pericolosi per la stessa clientela, avvolti nelle sapienti reti aziendali di sistemi premianti e di contest, esposti a rischi operativi perché furbescamente (e dolosamente aggiungerei) portati a credere che il raggiungimento degli obiettivi commerciali comporti una sorta di tolleranza aziendale se non addirittura una sorta di immunità o di protezione rispetto alla violazione di norme.

Per noi era necessario portare alla luce quei meccanismi impalpabili, che limitano una corretta consapevolezza situazionale per il lavoratore in azienda e ne pregiudicano a volte anche in maniera particolarmente forte, la propria capacità di percepire correttamente l'ambiente che lo circonda, portandolo ad esporsi inconsapevolmente (ed esporre i propri colleghi) a una serie di rischi. Badate che si sta parlando di persone perfettamente sane, senza patologie fisiche o psicologiche.

Poi c'è l'aspetto delle pressioni commerciali, che non si limitano alle minacce ma da tempo comprendono attività subdole da parte datoriale con l'utilizzo di sottili strumenti appunto di tipo psicologico e quindi non solo di tipo pressorio ma anche di tipo manipolatorio.

I meccanismi cognitivi che espongono i lavoratori ai rischi a volte prescindono addirittura dall'esistenza e dalla qualità delle norme poste a tutela dei lavoratori stessi. Del resto nel nostro paese le norme non mancano e forse siamo fra i più evoluti in tal senso, eppure gli incidenti continuano tristemente a verificarsi.

Al netto delle situazioni conclamate di mancato rispetto delle norme da parte delle aziende (quelle hanno una origine chiara, evidente) non sono poche le situazioni in cui i lavoratori si pongono essi stessi in situazioni di rischio, pur essendo a conoscenza delle normative.

Quindi, è certamente importante chiedere e ottenere nuove norme più efficaci e una migliore organizzazione del lavoro laddove queste siano carenti, ma soprattutto va sviluppata una vera e propria cultura della sicurezza, cioè quella consapevolezza indispensabile, sia nei lavoratori che nei rappresentanti degli stessi nei posti di lavoro. Consapevolezza del fatto che esistono meccanismi psicologici e cognitivi impercettibili che si pongono in contrasto con le norme di sicurezza e che purtroppo spingono le persone a sottostimare i rischi ma soprattutto vengono abilmente sfruttati dalle aziende per ottenere incrementi prestazionali e risultati commerciali a scapito della sicurezza individuale e della salute psicologica delle persone.

E' un approccio alla problematica sicuramente innovativo che va ben oltre il settore finanziario cui è rivolto, perché pur essendo diversi i rischi, sono uguali i meccanismi che ne espongono i lavoratori e che andrebbero approfonditi, affrontati e divulgati nella maniera opportuna.

L'idea che portiamo avanti da oltre dieci anni è quella di sviluppare la migliore consapevolezza all'interno dei luoghi di lavoro e fra i lavoratori, per difendersi dalle molteplici forme di manipolazione interne alle aziende perché vedete, non c'è differenza nelle dinamiche manipolative, sia chiaro, a prescindere dal settore lavorativo.

E’ una sfida molto importante ma che siamo nelle migliori condizioni per affrontare.

La conoscenza di questa materia ci pone nelle migliori condizioni per presidiare le continue ristrutturazioni bancarie che spesso vengono portate avanti in sordina, spesso mascherate da semplici riportafogliazioni che sfuggono ai DVR. Ecco, secondo noi la materia della salute e sicurezza è uno strumento che se maneggiato con la giusta attenzione e la giusta volontà, potrà incidere positivamente in maniera sensibile sul potere contrattuale dei lavoratori e delle lavoratrici. Per questo riteniamo importante che la funzione specifica sia posta sotto il diretto coordinamento della segreteria regionale, in quanto miglior garante della sinergia fra l’elemento tecnico dato dagli RLS e quello politico dei rappresentanti sindacali aziendali. Ciò non significa certamente una limitazione per gli RLS, figure di legge sempre libere nell’esercizio della loro funzione. Significa invece aggiungere un coordinamento politico al più alto livello per perseguire tutti quegli obiettivi strategici più ampi che esulano dalla loro specifica attività.

L’altro argomento che sta sempre più venendo alla ribalta è quello della digitalizzazione e ormai della cosiddetta IA.

Che sia artificiale è sicuro ma non è certamente una intelligenza, la quale è e rimane prerogativa esclusivamente umana. Si tratta di algoritmi, a volte molto sofisticati e raffinati e destinati ad esserlo sempre di più ma è pur sempre informatica, cioè matematica ed elettronica..

La preoccupazione sul suo sviluppo è da considerarsi, a mio parere, giustificata. Si tratta certamente di una nuova rivoluzione industriale, simile per tanti versi a quella che portò all’utilizzo delle macchine e al mutamento di processi produttivi nella seconda metà del 18° secolo e nel 19°, quindi certamente di portata epocale, ma è necessario evidenziare che quella rivoluzione industriale riguardava la fatica fisica del lavoratore (quindi la macchina sostituiva gradualmente la persona nello svolgimento dei compiti materiali) che ne veniva dunque alleviata.

Ora gli algoritmi che tendono sempre più velocemente a crescere e raffinarsi, hanno un impatto diretto sull’attività intellettuale progettati come sono per sostituirla e minacciano chiaramente e senza dubbio alcuno specializzazioni prima considerate del tutto intoccabili come quelle mediche, notarili, giuridiche e pensate un po’… quelle finanziarie.

Non va dunque guardato con il sopracciglio sollevato o peggio denigrato l’atteggiamento di coloro che guardano con sano scetticismo e con preoccupazione rispetto al fenomeno storico che stiamo attraversando e continueremo ad attraversare.

Tale atteggiamento non va ridotto a ‘luddismo’ di seconda generazione. Spesso le maggiori preoccupazioni per quanto avviene sono proprio di persone esperte, specialisti del settore, che utilizzano la tecnologia e ne conoscono bene i rischi di un uso sbagliato.

La sottovalutazione dei rischi della cosiddetta IA si nasconde dietro a una palesata comicità e leggerezza che serve evidentemente ad attrarre la curiosità del pubblico nel proporre i fotomontaggi, le animazioni di foto antiche oppure fanno leva sulla velocità con la quale si possono rielaborare testi interi. In realtà quei sistemi stanno acquisendo informazioni e quelle informazioni gliele stiamo fornendo noi. E le forniamo, in realtà, a coloro che di quelle cosiddette intelligenze hanno il controllo. Un fenomeno che si rivela in particolare nella cosiddetta ‘datificazione’, cioè quel

processo tecnologico che trasforma vari aspetti della vita sociale e della vita individuale in dati che vengono successivamente trasformati in informazioni dotate di nuove forme di valore economico.

Vedete bene che sotto questa luce, il tema assume tinte per nulla rassicuranti come invece a volte frettolosamente si viene portati credere. Dalla nascita dell'era industriale l'uomo non è più stato al centro; al centro c'è stata l'economia e adesso questo aspetto lo si riscontra in maniera palese. Il lavoro non è più un punto fermo, come peraltro sancisce la nostra costituzione che lo mette a fondamento della stessa repubblica ma è 'a condizione che'… si sia competitivi, si sia sempre più lucrativi, che gli investitori siano soddisfatti ecc. ecc.

L'intelligenza artificiale, le cosiddette reti neurali (quei meccanismi di auto apprendimento dei sistemi informatici), unitamente alla crescita esponenziale delle capacità e della velocità di calcolo sono una novità assoluta, non c'è alcun dubbio, che non sarà facile da gestire eppure andrà fatto. La tecnologia ha una caratteristica imprescindibile: se non te ne occupi sarà lei a occuparsi di te.

Ma bisogna sapersene occupare. Non con un cieco inconsapevole utilizzo di strumenti forniti spesso gratuitamente (chiaro lo scopo di far abituare gli utenti e creare una dipendenza) ma con un utilizzo attento e pratico, orientato al supporto all'attività umana che è e deve rimanere centrale.

Ad uno sguardo non superficiale, non sfuggirà che non è tanto la tecnologia il problema, ma l'uso distorto che viene promosso e le modalità impositive che vengono scelte ed attuate a tal fine. Quando si è passati dall'utilizzo delle carrozze a quello delle automobili, non è successo con un provvedimento di legge che ne ha improvvisamente vietato l'uso. Ora invece avviene questo.

Alla naturale evoluzione delle abitudini delle persone, da tempo ormai, sempre più frequentemente e sempre più in maniera autoritaria, si sta sostituendo la modalità dell'imposizione.

Il confine fra tecnologia utile alle persone e forma di controllo delle persone è veramente sottile e molto sfumato.

Quando il progresso tecnologico viene imposto è molto più probabile che si tratti di forme di controllo, quindi modalità alla quale è indispensabile ed urgente porre limiti.

Nel più recente contratto nazionale, rinnovato unitariamente sono stati ottenuti ottimi risultati sia per la parte economica che per la tenuta sostanziale della parte normativa e si sono affrontati sia il rischio che l'opportunità di trattare temi cruciali in quella cabina di regia già esistente, istituita già nel contratto precedente, ma ora rinnovata nei contenuti e nelle funzioni perché si occupa di digitalizzazione, di intelligenza artificiale e di indagini di clima aziendale.

Siamo quindi di fronte ad una opportunità e un rischio.

Una opportunità perché ci consente di imbrigliare e controllare temi che rischiavano altrimenti di passarci sopra la testa e di ritrovarceli già belli che decisi con il rischio fortissimo di avere ottime norme ma completamente decontestualizzate.

Fin qui l'opportunità. Poi c'è il rischio. Perché una particolarità della cabina di regia è quella di poter integrare il CCNL in maniera dinamica, tempo per tempo. Una cosa alquanto delicata perché i temi anzidetti incidono direttamente sull'organizzazione delle banche.

A complicare la situazione poi sono intervenute le attività portate avanti nei grandi gruppi bancari nei quali si è già proceduto a firmare accordi e dove è evidente in maniera addirittura prepotente l'attività di spostamento delle attività su piattaforme esclusivamente digitali, vedi Unicredit con BuddyBank o ISP con IsyBank.

Bene ha fatto il nostro segretario generale Colombani a richiedere recentemente l'immediata convocazione della cabina di regia. Il rischio infatti è che una volta che iniziassero i lavori essi possano nascere già pesantemente condizionati da accordi già firmati nelle aziende; non pagine bianche da riempire dunque, ma un libro di cui prendere semplicemente atto, che non sembra esattamente lo spirito originario col quale è stata pensata la cabina di regia.

Un altro tema molto preoccupante è la modalità con la quale alcuni istituti, in primis ISP, intendono organizzare i rapporti di lavoro al loro interno:

mi riferisco al contratto misto, un rapporto di lavoro che combina un'attività subordinata e un'attività autonoma. Una modalità che, nata a suo tempo come sperimentazione, è evidentemente fallita in quanto risulta che i lavoratori interessati abbiano successivamente in genere utilizzato l'opzione di inserimento a tempo pieno come lavoro dipendente. Eppure non solo ISP la ripropone ma la modalità ora sembra, con preoccupazione, volersi estendere ad altri istituti di credito. Lo dico chiaro: queste dinamiche non le condividiamo, anzi le avversiamo. Non dobbiamo innanzitutto dimenticare che noi siamo un sindacato di lavoratori dipendenti e questo ci rende chiaramente di parte. Ma vorrei aggiungere che una dinamica a macchia d'olio come quella citata, rischia di ingenerare impatti negativi anche sul sistema di previdenza sociale e sulle attività che vengono svolte a sostegno del reddito.

Quanto alla situazione del credito in generale e in Sardegna, potremmo parlare per ore, ma mi limiterò all'essenziale.

Una prima osservazione utile per comprendere le dinamiche in corso da tempo è quella per cui la contrazione del credito alle imprese non è novità legata automaticamente all'aumento alquanto recente dei tassi come a volte capita di leggere, ma a dinamiche normative più complesse che penalizzano la piccola impresa.

In secondo luogo, è vero che uno sviluppo economico complessivo in Sardegna, anche tramite l'opportunità offerta dal PNRR può essere l'occasione per rilanciare anche l'attività di consulenza delle banche. Del resto, le banche non inventano nulla ma si plasmano sul sistema economico di un territorio e vi si adattano, per cui vanno create le condizioni per uno sviluppo del sistema del credito.

I fatti però ci raccontano cose molto diverse. Per esempio, Numera S.p.A., un gioiello del settore informatico che garantiva una serie di progetti di altissimo livello è stata ceduta inopinatamente al gruppo NEXI S.p.A. dopo essere stata disarticolata e smembrata con una diaspora di dipendenti

Il risultato è che a distanza di oltre due anni dall'operazione, in Numera non è confluita alcuna operazione nuova e non si vede ad oggi un piano di sviluppo all'orizzonte ma solo attività tese alla migrazione delle attività esistenti.

Recentemente il Gruppo BPER ha trasferito il ramo d'azienda di Bibanca S.p.A – che si occupa della cosiddetta 'monetica', operazione interna al gruppo, ufficialmente definita di "efficientamento" ma

nei fatti ennesima puntata del continuo e inaccettabile depauperamento che il settore bancario isolano sta subendo, e rischia di subire ancora, per iniziative dei grandi gruppi bancari nazionali. Come altre volte è accaduto, temiamo che l'operazione possa spostare in un secondo momento le lavorazioni fuori dalla nostra regione.

Come accadde nel 2019 con le lavorazioni della direzione generale del Banco di Sardegna che sorprendentemente, a seguito della riduzione di personale intervenuta, il gruppo Bper intendeva spostare verso il nord Italia, in un progetto che allora vide l'intervento di contrasto deciso e decisivo delle organizzazioni sindacali.

Nel corso del tempo sono svanite realtà importanti e determinanti. Pensiamo per esempio al Credito Industriale Sardo, confluito nel gruppo Intesa San Paolo; ricordiamo come sia stata enucleata la rete di agenzie della ex Banca di Sassari e ceduta dapprima al Banco di Sardegna per poi progressivamente procedere a chiusure a ripetizione in maniera talmente massiccia da provocare anche la protesta degli amministratori degli enti locali.

Anche Sardaleasing, che ormai appare a tutti gli effetti come BperLeasing e il piano è sempre più inclinato.

Si dirà che resta tutto in casa, che i lavoratori non corrono rischi, che gli accordi fatti tempo per tempo garantiscono le tutele di tutti. Finora è stato così; ciò nondimeno paventiamo l'impoverimento progressivo che queste operazioni comportano, sia in termini di abbandono del territorio della regione, sia in termini di buona occupazione che in prospettiva continua perniciosamente a ridursi.

Non possiamo dimenticare la situazione del credito cooperativo, in particolare con la banca di Arborea, nella quale vi sono sottoinquadramenti diffusi che chiedono giustizia o quella del settore assicurativo nelle sue due anime, direzionale e dell'appalto, quest'ultima particolarmente frammentata e complessa da interfacciare. Importante è anche l'interazione con il mondo delle Authority a partire da Bankitalia.

Quella dei bancari è una categoria che numericamente si sta riducendo vertiginosamente ed è sottoposta a pressioni commerciali di ogni tipo; e abbiamo il fenomeno drammatico della desertificazione bancaria che in una regione come la nostra incide ulteriormente in maniera pericolosa sul corrispondente fenomeno, quello dello spopolamento dei territori, soprattutto della fascia centrale e interna dell'isola.

Si dice sia l'effetto dello sviluppo tecnologico, della digitalizzazione ma se andiamo a verificare la copertura di rete mobile scopriamo che in gran parte della Sardegna questa non è affatto garantita.

Allora ci corre l'obbligo di presidiare tutti insieme il tema del credito se vogliamo garantire una propulsione funzionale allo sviluppo complessivo che stiamo promuovendo per l'economia della Sardegna.

Sostenere, come fanno le banche che l'abbandono dei piccoli centri da parte loro sia l'effetto e non una delle tante cause dello spopolamento è uno sterile esercizio retorico.

Tutto ciò è paradossale perché proprio la tecnologia e in particolare l'informatica, la digitalizzazione ecc. potrebbero e dovrebbero favorire anche i territori più isolati ma inspiegabilmente la nostra regione risulta ancora esclusa dal novero di quelle che possono contarne la presenza. Ciò non ha alcuna giustificazione.

First Cisl denuncia questa sconfortante situazione da tempo. Lo stiamo facendo con forte volontà unitaria insieme a tutte le organizzazioni sindacali di settore con le quali siamo costantemente in contatto e che sono oggi rappresentate qui in questo congresso.

Il tema però non è esclusivamente sindacale, ma è ormai anche e soprattutto un tema politico. La politica ha a nostro parere spazi per attivarsi in maniera importante contro l'evidente disintegrazione del settore credito in Sardegna, materia che lo Statuto speciale assegna alla sua competenza legislativa per tutti gli enti di carattere regionale e ciò deve essere fatto al fine di evitare di dissipare del tutto una ricchezza non solo pecuniaria ma soprattutto in termini di rapporti sociali, di occupazione, di presenza costruiti in oltre un secolo, mettendo mano al tema che stiamo presentando.

Un rilancio economico della Sardegna non può che passare, fra le altre cose, anche attraverso un sistema di credito locale che promuova e contribuisca in maniera progettuale e di coordinamento, a fare da polo di attrazione e sviluppo finalizzato ad un più ampio rilancio economico e che stimoli le energie locali e quindi l'intero sistema finanziario, affinchè questo non si limiti ad adattarsi alla realtà esistente.

Ecco perché è necessario che la Regione intervenga con tutti gli strumenti a sua disposizione per impedire che la Sardegna venga privata totalmente della gestione anche minima della politica del credito sul territorio.

Concludo con una considerazione e un auspicio.

Come vediamo, gli accordi sulle ricadute dei piani industriali, anche i migliori presentano sempre maggiori uscite di lavoratori rispetto alle entrate. Certo, i lavoratori come detto sono sempre tutelati da clausole di salvaguardia e in genere gli accordi tutelano tutti i lavoratori e le lavoratrici, però come sindacato noi dobbiamo valutare anche l'aspetto relativo alla tutela dei territori e dei posti di lavoro anche in maniera prospettica per i giovani ecc. e un rapporto che proseguisse sotto la parità significherebbe alla lunga azzerare il settore

Di questo passo rischiamo di continuare a concludere buoni accordi per chi esce, e su questo non c'è dubbio perché anche in condizioni difficili i colleghi sono stati accompagnati in esodo a condizioni più che dignitose, ma alla lunga il settore va a sparire. Non basta più che ci si avvicini al rapporto 1:1 ma in qualche modo questo rapporto va considerato come un limite invalicabile.

Non possiamo accontentarci; abbiamo responsabilità che non lo consentono. Dobbiamo fare di più e lo faremo con la massima determinazione, portando il nostro punto di vista a tutti i livelli, interni ed esterni alla nostra organizzazione.

Questa la considerazione e poi l'auspicio che ne consegue è che la stagione congressuale sia opportunità importante per farci conoscere, per stimolare dibattiti, per mostrare il nostro modo di essere e la collaborazione continua, effettiva, efficace fra la federazione e la confederazione, fra gli

RSA e gli RLS , con tutte le forze sociali e si sviluppi quella unità e consapevolezza necessaria nei lavoratori e nelle lavoratrici, che ci permetta di presidiare le continue riorganizzazioni aziendali, di essere riconosciuti nella nostra autorevolezza di sindacati e dunque di puntigliare, di sferzare e di condurre imponendoci alle aziende con la nostra capacità, competenza e compattezza.

Siamo al termine di questa relazione. Un saluto e un ringraziamento vanno alla segreteria regionale della CISL, in particolare al segretario generale Pier Luigi Ledda che che ci ha dato sempre un grande supporto nello svolgimento delle nostre attività. Ringrazio la federazione nazionale pensionati con la quale da sempre abbiamo un'efficace collaborazione e che continuerà con la persona che è previsto venga designata nel nuovo consiglio generale per i rapporti con la FNP.

Ringrazio ovviamente tutti i nostri quadri e dirigenti in ogni singolo territorio, i nostri collaboratori e amici che con abnegazione conducono, come noi, l'attività sindacale con la testa e con il cuore in mezzo alle mille e mille difficoltà che incontriamo tutti quotidianamente.

Saluto e ringrazio i rappresentanti delle altre organizzazioni con le quali manteniamo un bel rapporto di collaborazione, nel rispetto reciproco.

Un saluto alla segreteria nazionale che è qui rappresentata e un pensiero particolare a coloro che non ci sono più ma che hanno rappresentato e continuano a farlo nella nostra memoria e nei nostri cuori, un pezzo importante della nostra storia.

Infine un ringraziamento a Giovanna Rosa e Roberto per la grande attività svolta insieme in segreteria regionale e per tutte le molteplici iniziative condotte.

Non mi rimane che ringraziarvi tutti e tutte per la bella e nutrita partecipazione e augurarvi e augurarci i più proficui lavori congressuali.

Forza e coraggio. Uniti e consapevoli.

Viva First Cisl, Viva la Cisl

FEDERAZIONE ITALIANA RETI DEI SERVIZI DEL TERZIARIO
FIRST CISL
SARDEGNA

Ettore Erriquez

Segretario Generale First Cisl Sardegna